

DANIELE 3

Il terzo capitolo di Daniele racconta gli eventi che avvennero tempo dopo il sogno del capitolo 2 ed è legato al sogno stesso. Dopo che Daniele spiegò al re il sogno e l'interpretazione, Nabucodonosor riconobbe la superiorità del Dio di Daniele: *“In verità il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei segreti, poiché tu hai potuto rivelare questo segreto”* (**Daniele 2:47**). Tempo dopo però il re ritornò al suo orgoglio e alla sua ambizione e agì in diretto contrasto con la rivelazione ricevuta da Dio.

Daniele 3:1-7

Nabucodonosor fece erigere un'immagine interamente d'oro: quest'idea è ripetuta 7 volte in questo passaggio. Fu il re, animato dal suo orgoglio, ad erigere quest'immagine ribellandosi a ciò che Dio gli aveva rivelato sul futuro del mondo. Nel sogno che Dio gli aveva dato la testa d'oro rappresentava il regno di Babilonia; Daniele gli aveva detto che il suo potere gli era stato concesso da Dio. Il petto e le braccia d'argento della statua rappresentavano un altro regno che sarebbe venuto dopo Babilonia.

Questo era in contrasto con lo spirito di Babilonia. Tramite Isaia Dio aveva detto cosa Babilonia pensava di sé: *“Io sarò signora per sempre”* (**Isaia 47:7**). I babilonesi pensavano che la città di Babilonia fosse inespugnabile. È stata trovata un'iscrizione che dice: "Possa durare per sempre". Nabucodonosor aveva inizialmente accettato il sogno dell'immagine come una rivelazione di Dio (vedi **Daniele 2:46-47**); ma la rivelazione ricevuta da Dio andava contro la sua ambizione.

Nabucodonosor chiamò tutti gli uomini importanti delle province ad adorare l'immagine d'oro; sebbene fosse stato istruito dal Dio del cielo, Nabucodonosor voleva esaltare sé stesso e il suo regno al di sopra di Dio e del suo regno; promosse la falsa adorazione in tutto il suo regno. La gloria di Babilonia doveva essere onorata al posto di Dio. Il rifiuto ostinato della parola di Dio da parte di Nabucodonosor portò alla falsa adorazione; chi si fosse opposto avrebbe dovuto pagare con la forza.

Daniele 3:8-12

Al suono della musica tutti i presenti, tranne tre, si inchinarono per adorare l'immagine. I Caldei accusarono Shadrach, Meshach e Abed-Nego davanti al re. Gli ricordarono che li aveva messi a capo degli affari della provincia di Babilonia; il re li aveva nominati in risposta alla richiesta di Daniele (vedi **Daniele 2:49**) e questo probabilmente aveva suscitato la gelosia del resto dei saggi di Babilonia.

Dissero a Nabucodonosor che questi tre uomini ebrei non consideravano l'autorità del re; non servivano gli dèi di Babilonia e questo dovevano averlo notato osservando la loro vita. Per i Caldei si era presentata l'opportunità di liberarsi di Shadrach, Meshach e Abed-Nego. Conoscendo la loro fedeltà al loro Dio, i Caldei probabilmente quel giorno avevano messo gli occhi su di loro.

Daniele 3:13-15

Nabucodonosor conosceva l'integrità di questi tre uomini e probabilmente non voleva che morissero; quindi diede loro una seconda possibilità. Per motivarli ad ubbidirgli li minacciò: la falsa religione non ha potere sulla coscienza perché non ha il potere dello Spirito Santo dalla sua parte.

Il re sfidò apertamente il Dio d'Israele. Gli amici di Daniele sapevano che qui era in gioco qualcosa di più grande della loro vita: il nome di Dio e la sua gloria. Il re aveva messo in dubbio il potere di Dio di salvare.

Daniele 3:16-18

I tre giovani risposero con fiducia e audacia. L'espressione *“non abbiamo bisogno di darti risposta”* (v. 16) ha un significato giuridico; i giovani ebrei non negarono la realtà delle accuse contro di loro e non avevano bisogno di difendersi. Si affidarono a Dio come aiuto sempre presente nel momento del bisogno.

Gli amici di Daniele avevano preso posizione in favore di Dio nel loro cuore molto prima di quel giorno. Erano a conoscenza del fatto che nella pianura di Dura si stava costruendo un'immagine e avevano deciso in cuor loro che non l'avrebbero adorata nemmeno a costo della loro vita.

Spesso il carattere non si forma nella crisi, ma viene semplicemente rivelato dalla crisi. Gli amici di Daniele si erano preparati alla prova giorno per giorno, essendo fedeli a Dio in tutto ciò che sapevano già essere la volontà di Dio per loro. Erano ben consapevoli delle potenziali conseguenze della loro fedeltà a Dio in quell'occasione, ma erano disposti a subirle sapendo che nessun uomo avrebbe potuto togliere loro la vita eterna (vedi **Apocalisse 2:10**).

I tre giovani espressero fede nel potere di Dio di liberarli dalla mano del re. Si affidarono alla promessa di Dio: *“Quando passerai attraverso le acque io sarò con te, o attraverserai i fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai in mezzo al fuoco, non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà”* (**Isaia 43:2**).

L'unica cosa che non sapevano con certezza era se Dio avesse intenzione di liberarli oppure no quel giorno: *“Ma anche se non lo facesse, sappi o re, che non serviremo i tuoi dèi”* (v. 18). Decisero di rimanere fedeli fino alla morte perché la fedeltà a Dio era per loro più importante della vita stessa. Il mondo ha bisogno di vedere oggi cristiani che hanno lo stesso carattere, fiduciosi nel potere di Dio di liberarli e allo stesso tempo dedicati a Lui a qualsiasi costo.

Daniele 3:19-25

Gli amici di Daniele furono legati e gettati nella fornace ardente. Un quarto uomo era con i Suoi servi nel fuoco e Nabucodonosor riconobbe che quest'uomo era come un Figlio di Dio. Si trattava di Gesù stesso.

Nella Bibbia il fuoco è un simbolo della prova (vedi **Salmo 66:10, Proverbi 17:3, Isaia 48:10, Zaccaria 13:9, 1Pietro 1:6-7, 4:12-16**). Questa scena è una bella illustrazione del fatto che, sebbene non siamo risparmiati dalle prove in questa vita perché crediamo in Gesù (vedi **Giovanni 16:33**), Gesù stesso cammina accanto a noi in ogni afflizione che attraversiamo. Gesù era nel fuoco con loro, soffrendo con loro (vedi **Isaia 63:9**); così Gesù è con noi in ogni prova, soffrendo con noi e rafforzandoci.

Daniele 3:26-30

Dio liberò i Suoi servi in modo straordinario; furono ispezionati e nemmeno l'odore del fuoco si era posato su di loro! Nabucodonosor riconobbe ancora una volta la superiorità di Dio. Come poteva negare il potere di Dio così tanto manifestato quel giorno?

Nabucodonosor emanò un decreto che glorificava il nome di Dio, dicendo che nessun altro dio poteva liberare come il Dio d'Israele (vedi **Isaia 45:21**). Poco prima aveva detto che nessun dio avrebbe potuto liberare i giovani ebrei dalla sua mano, ma Dio gli aveva mostrato chi Egli era veramente. Satana aveva pensato che quel giorno avrebbe trionfato attraverso la falsa adorazione che aveva istituito nel regno, ma la fedeltà dei servi di Dio cambiò il corso di quel giorno. E per decreto del re il potere del Dio d'Israele fu reso noto a tutte le province.

DANIELE 6

Il sesto capitolo di Daniele narra gli eventi che si verificarono dopo la caduta di Babilonia, sotto il governo di Dario il medo; racconta della persecuzione che Daniele ha affrontato e ha molti paralleli con Daniele 3.

Daniele 6:1-9

Dario scelse tre uomini per essere governatori sopra oltre centoventi satrapi; Daniele era uno dei governatori, ma eccelleva sugli altri due governatori e sui satrapi. Certamente, la ragione dell'eccellenza di Daniele era il suo legame con Dio. Per questo motivo, Dario pensò di dargli un ruolo ancora più preminente, metterlo a capo degli altri governatori.

I due governatori e i satrapi erano gelosi di Daniele perché era migliore di loro e desideravano la posizione che il re aveva pensato di dargli. Cercarono un pretesto per accusare Daniele davanti al re, ma non riuscirono a trovare nulla contro di lui nella sua amministrazione; era un uomo integro e non riuscirono a trovare alcuna colpa in lui.

Riconobbero che sarebbe stato impossibile trovare una colpa in Daniele se non avessero usato contro di lui la sua fedeltà nei confronti Dio. Conoscevano la sua fedeltà a Dio e si resero conto che, per incastrarlo, avrebbero dovuto metterlo in una circostanza in cui avrebbe disubbidito al re per rimanere fedele a Dio. Dovevano quindi far promulgare una legge che fosse contraria alla legge di Dio. I satrapi e i governatori usarono l'orgoglio di Dario per approvare una legge che vietava di pregare qualsiasi dio all'infuori di Dario stesso per un mese.

Daniele 6:10-11

Quando Daniele seppe del decreto, andò a casa e pregò come era solito fare. Come in altre circostanze del suo passato, la sua vita era in pericolo. Avrebbe potuto pregare con le finestre chiuse; ma era abituato a pregare con le finestre aperte e cambiare ora avrebbe significato dare l'impressione di rispettare il decreto del re; Daniele non voleva far credere che la sua lealtà verso il re fosse più importante della sua lealtà verso Dio. Così come Daniele, anche i cristiani dovrebbero astenersi anche dalle apparenze del male (vedi **1 Tessalonesi 5:22**).

Daniele continuò a pregare tre volte al giorno, come era stata sua abitudine. Anche Davide pregava tre volte al giorno (vedi **Salmo 55:17**). Daniele pregava tre volte al giorno come era solito fare prima della crisi. Non pregò solo durante la crisi, ma mantenne l'abitudine di pregare anche durante la crisi. Ancora una volta, questa storia insegna che il carattere è rivelato dalla crisi.

Se Daniele non avesse sviluppato l'abitudine di pregare costantemente Dio, avrebbe fallito nella prova della sua fedeltà. Si preparò alla crisi rimanendo connesso con Dio ogni giorno e, quando arrivò la prova, era pronto ad affrontarla. Daniele scelse di ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini (vedi **Atti 4:19-20, 5:29**); fece le sue scelte sempre seguendo i principi divini e mai per convenienza. Era fedele al re fino a che le sue leggi non interferivano con la legge di Dio. Dobbiamo ubbidire alle autorità, purché le leggi dello stato non siano contrarie alla legge di Dio o non proibiscano di adorare Dio secondo la nostra coscienza (vedi **Romani 13:1-7, 1 Pietro 2:13-15**).

Quando la crisi finale arriverà, la questione centrale sarà di nuovo l'adorazione; per gli amici di Daniele il banco di prova fu il secondo comandamento, per Daniele fu il primo comandamento. Nella crisi finale la prova sarà il quarto comandamento, il sabato (vedi **Apocalisse 13:16-17**). Il popolo di Dio negli ultimi tempi ha bisogno di avere dello stesso carattere che possedevano Daniele e i suoi amici: essere disposti ad affrontare la morte piuttosto che disonorare il loro Dio.



Daniele 6:12-23

I satrapi e i governatori avevano ideato questo complotto perché avevano visto Daniele pregare tre volte al giorno il suo Dio. Ora sapevano che dovevano solo cogliere Daniele in flagrante trasgressione del decreto del re. Quando fu informato della trasgressione di Daniele, Dario non voleva che Daniele morisse; in quel momento capì che avevano tramato contro Daniele perché erano invidiosi di lui e cercò di liberare Daniele senza successo. La legge dei Medo-Persiani non poteva essere cambiata.

Daniele fu gettato nella fossa dei leoni. Il re riconobbe Daniele come servo di Dio e per questo espresse fiducia nel fatto che Dio lo avrebbe liberato. Perfino il re aveva riconosciuto che Daniele serviva continuamente il suo Dio: è una meravigliosa testimonianza del carattere di Daniele. Allora il re digiunò quella notte e la mattina seguente si recò molto presto alla fossa. Daniele rispose al re assicurandolo che Dio lo aveva liberato perché era innocente davanti a Dio e al re.



Daniele 6:24-28

La liberazione di Daniele fu un miracolo. Dio aveva mandato il suo angelo a chiudere le bocche dei leoni. Non è che i leoni non avessero fame perché successivamente uccisero i nemici di Daniele e le loro famiglie. Come alla fine di Daniele 3, anche qui troviamo un decreto regale che glorifica Dio, questa volta di Dario. Ancora una volta, un re riconobbe che Dio è il vero Dio e che il suo regno è eterno. Dario riconobbe il potere di Dio di salvare come aveva fatto Nabucodonosor nell'episodio della fornace ardente.

Le storie di Daniele 3 e 6 ci danno un'idea di quello che il popolo di Dio dovrà affrontare nella crisi finale. La sezione sul marchio della bestia in particolare, ma tutto il capitolo 13 di Apocalisse, attinge dal libro di Daniele. Ecco la sequenza di eventi in Daniele 3 e 6 e vediamo quali sono i paralleli con Apocalisse 13.

Daniele 3 e 6:

- Un'immagine viene eretta in Babilonia letterale (**Daniele 3:1**).
- Falsa adorazione globale (**Daniele 3:4**).
- Adorazione contraria alla legge di Dio (**Daniele 3:4-5, 6:6-7**).
- Imposizione / decreto di morte (**Daniele 3:5-6,15, 6:8**).
- La sfida di Babilonia (**Daniele 3:15**).
- Daniele e i suoi amici sono perseguitati (**Daniele 3:8-15,19-23, 6:12-17**).
- Daniele e i suoi amici sono liberati (**Daniele 3:24-25, 6:21-22**).
- Il nome di Dio è glorificato in tutte le nazioni tramite il Suo popolo (**Daniele 3:28-29, 6:25-27**).

Apocalisse 13:

- Un'immagine è eretta in Babilonia spirituale (**Apocalisse 13:14-15, 17:1-5**).
- Falsa adorazione globale (**Apocalisse 13:3,7-8**).
- Adorazione contraria alla legge di Dio (**Apocalisse 13:4-6,8,14-15**).
- Imposizione / decreto di morte (**Apocalisse 13:15-17**).
- La sfida di Babilonia (**Apocalisse 13:4**).
- Il popolo di Dio è perseguitato (**Apocalisse 13:15-17**).
- Il popolo di Dio è liberato (**Apocalisse 14:1-5, 15:1-4**).
- Il nome di Dio è glorificato in tutte le nazioni tramite il Suo popolo (**Apocalisse 18:1**).

Dio liberò i tre giovani nella fornace ardente dalla mano del re di Babilonia e Dio libererà i 144.000 dalla mano di Babilonia spirituale (vedi **Apocalisse 15:2**); ma non tutti i fedeli saranno liberati alla fine dei tempi, perché ci saranno ancora martiri negli ultimi giorni (vedi **Apocalisse 6:11**).

La questione centrale nella crisi finale del marchio della bestia sarà l'adorazione. Ogni persona sarà messa alla prova (vedi **Apocalisse 3:10**) e dovrà rispondere per sé alla domanda: chi adorerò? Dio o un sistema umano? Ti stai preparando ad essere fedele a Dio, un giorno anche a rischio della tua vita, essendo fedele oggi nelle prove che devi affrontare? Essendo fedele nelle prove di oggi, ti prepari ad essere fedele nelle prove più difficili di domani; se scendi a compromesso con i principi biblici per convenienza o amore di pace, in chiesa o in famiglia, ti stai preparando ad essere infedele a Dio quando i tempi si faranno più difficili.

Quelli che hanno sviluppato l'abitudine di ubbidire a Dio oggi, anche a costo di ricevere opposizione, derisione, perdita economica, perdita di amicizie, si stanno preparando a rimanere fedeli a Dio in futuro, anche al costo di perdere le loro vite. Essere fedeli nelle prove di oggi ci prepara ad essere fedeli nelle prove più grandi di domani.

Daniele e i suoi amici ci insegnano che la fedeltà nella vita quotidiana, nelle prove che dobbiamo affrontare oggi è il miglior modo per prepararsi a essere fedeli quando arriverà la crisi. Perché quando arriverà, la crisi rivelerà ciò che c'era nei cuori. Oggi è il tempo per prepararsi, per sviluppare un carattere in grado di non farsi spazzare via dalla crisi che sta per piombare sul mondo. Qualunque cosa dovesse succedere, per la grazia divina possiamo rimanere fedeli a Gesù avendo la Sua promessa: *“Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita”* (**Apocalisse 2:10**).